

Da il Resto del Carlino

IL MUSEO / Giovanni Pelagalli ha riunito 2000 pezzi, dal cilindro di Edison agli strumenti satellitari

La grande famiglia della radio

Venti anni fa Giovanni Pelagalli aveva deciso di creare una collezione di oggetti e apparati in grado di poter raccontare con semplicità, ma anche con un preciso percorso logico e temporale, la storia delle comunicazioni.

Questa collezione (che ha sede in Via Col di Lana 7/n tel. 051.649.10.08) è diventata un museo: il “Museo della Comunicazione radio-video-audio-bit-musicale ‘Mille voci...mille suoni’”, con oltre 1300 pezzi esposti su uno spazio di 2.000 metri quadrati.

“In questi anni – spiega Pelagalli – ho allestito una mostra che illustra la storia della radio dalle origini alle odierne ricezioni satellitari, con esperimenti scientifici che riproducono, ad esempio, la prima trasmissione marconiana di onde elettromagnetiche, la storia della fonografia dal cilindro di cera di Edison del 1890 al Cd di oggi, la storia degli strumenti meccanici musicali, quella del cinema dei fratelli Lumière dal 1895 in poi, ma anche la storia della televisione, del telefono (dagli esperimenti di Meucci del 1871) ai moderni telefonini”.

Un discorso a parte merita la collezione dei computer. Una grande sala aiuta a ripercorrere la ancora breve, anche se intensissima, vita del calcolatore: inizialmente a valvole, oggi a microchip. Si parte dal regolo (l’antesignano del calcolatore) di Quintino Sella, datato 1850, e si arriva, passando dai grandi calcolatori degli anni ’60, ai personal computer di oggi.

Addentrando nel Museo di Giovanni Pelagalli si scoprono pezzi di notevole valore.

Come la pionieristica ‘radio visione’ elettromeccanica della fine anni ’20: l’immagine appariva su una piastrina grande quanto due francobolli all’interno di un’ampolla. E si passa alla prima, vera televisione elettronica, del 1935.

Ma le sorprese non mancano anche nel campo della lavorazione e del montaggio dell’immagine televisiva prima della messa in onda di un programma.

Oggi il Museo è affiancato da una associazione culturale *no profit* che lo stesso Pelagalli ha costituito tre anni fa. Ma chi sono i visitatori tipo del Museo? Molti appassionati della storia delle telecomunicazioni, ma soprattutto i giovani. La scuola bolognese (e italiana) ha colto fin dall’inizio l’importanza di questo straordinario museo sotto il profilo didattico. Sono migliaia, ogni anno, le visite di studenti entusiasti dei percorsi interattivi del Museo. La curiosità dei giovani è attirata in particolare dai primi esperimenti radiofonici e televisivi, ma anche dal cinema e dalle ultime applicazioni.

Lo stesso dirigente del Centro servizi amministrativi Paolo Marcheselli anche quest’anno scolastico ha informato i dirigenti scolastici di questa straordinaria opportunità che consente alle scolaresche di vivere due secoli di progresso dell’Uomo visitando un museo che arricchisce Bologna di una risorsa invidiata da molte città e da importanti collezionisti stranieri.